



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente  
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli  
Hvomini Inferiori**

**Landi, Ortensio**

**Vinegia, 1549**

F. N. Alla R. Et Il. Svor Barbara Da Correggio.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13334**

LIBRO  
F. N. ALLA R. ET IL.  
SVOK BARBARA DA CORREGGIO.

**L**Eggendo alli di passati per sminuir l'affanno mio, come essendo gia Claudio adirato con Messallina sua moglie, ne potèdo essain alcun modo raddolcirlo, adoperò per mezo di cotal cosa Vbidia Vestale, che tanto è, come à dir Vbidia Monaca, & per uirtu della detta donna si fece la pace, et ricòciliaronsi quegli animi, che pareuanosi disuniti, & fra di loro si alienati, credei all' hora che non senza uirtu celeste mi fusì abbattuta in cotal lettione, & così pensai di supplicar la riuerentia uostra si uolesse per carità intraporre à riconciliar mi col mio consorte, ilquale, à grã torto, et contra ogni ragione, s'è ingelosito di me per hauermi ritrouata fauellare di segreto, con un mio parente. Iddio sa la mia innocentia & chiamo in testimonio tutti li spiriti et celesti & aerei & terrestri & aquatici se si ragionò di cosa che casta & honoreuole non fusse: se mai Reuerèda madre la mente mia fu contaminata di impudico amore, et di dishonesta uoglia, prego la terra mi si apra sotto i piedi, et mi ingiottisca à qlla guisa che leggiamo che ingiottì Amphiaro Anchurro, Valerio, Torquato: Curtio, Core, Datan, & Abirone, & prego il Cielo mi caschi in su le spalle. affaticateui adunque per l'amor d' Iddio in così santa opra perche innocete sono. so ben'io quanto sia grande l'auttorità uostra, non sol presso di lui, che uì adora, ma dico presso di ciascun che intelletto habbi uenga almeno mentre fauellarete per mio beneficio quella dea Pitho à sederui in su le labra, acciò rimã

ghi persuaso che in modo alcuno colpeuole non sono, ne altro amore, che il suo, il petto mi riscaldò glamai. ò Dio, tu che sempre amasti, & fauoristi la innocentia, aiuta & fauorisce me meschina, perche rihabbia la gratia del mio caro consorte, della cui memoria più dolcemente mi pasco, & mi nodrico, che non farei se del continuo mi cibassi di Nettare, & Ambrosia. Iddio ui doni forza, & faccia che la lingua uostra sia tale, qual il mio bisogno richiede. Di uilla alli. X. di Aprile.

L I V I A B E L T R A M A A` M.

A D R I A D A L L A R O V E R E.

**V**Oi douete per cosa ferma tenere, che tutto il male alli di passati auenutoui nacque dal non hauer uoi potuto tener segreto quãto ui fu segretamēte detto, l'è ueramente la parola, simile all'unità, laquale, finche la nō esce fuori de suoi confini, sempre rimane una, ma come l'esce, & entra nella dualità, incontanente multiplicasi in infinito: finche ciò che detto ui fu rimase presso di uoi, fu segretissimo, ne mai da ueruno s'è risaputo, ma come incominciaste à conferirlo cō quella uostra loquacissima creatura: s'è diffuso per ogni luogo, ne d'altro si ragiona hormai per le Barberie, e per le tauerne, et per le Scuole de fanciulli. uostro adunque sia il danno che non sapeste tacere, saresti ueramēte scoppiata se nō partoriui questo poco di segretuzzo. siete simile ad un uaso pieno di fissure d'onde si stilli et si uersi da ogni lato ciò che u'è infuso: se uenuto ui fusse nella memoria ciò che già disse un gran Capitano ad un soldato che di

H ij